

IL CUORE DELLA CITTÀ: SOPRA AL "SASSO"

IL CONCORSO DI PROGETTAZIONE PER LA RIGENERAZIONE DEL CENTRO STORICO

Una piccola vigna. Il fiume. Un sasso. Tre elementi naturali comuni, eppure capaci di definire nel tempo l'identità di un paesaggio. Sono i punti di riferimento che hanno accompagnato la storia di un luogo che, generazione dopo generazione, abbiamo imparato a chiamare "casa".

Vignola celebra i suoi 1200 anni. Il primo documento che ne attesta l'esistenza risale all'826: un atto notarile in cui il vescovo Elmerico, per conto del monastero benedettino di San Salvatore di Tolla, cedeva all'abate di Nonantola la Basilica di Santa Maria in Tortiliano, l'attuale Santa Maria Rotonda, insieme alle terre e alle abitazioni che la circondavano.

Tra queste compare un bosco situato "prope ripa fluvii Scultenne in loco Viniole ad saxo", presso la riva dello Scoltenna, l'antico nome del Panaro, ai piedi del "sasso" su cui sorgeranno la Rocca e parte di Castelvecchio.

Da quel nucleo originario si è sviluppata la città, seguendo nel tempo traiettorie talvolta armoniche, talvolta in tensione con il territorio. Un percorso che ha modellato un luogo unico, riconoscibile, profondamente legato ai suoi elementi naturali e alla memoria che custodiscono.

Per celebrare questo anniversario, l'amministrazione comunale di Vignola dedica tre mostre e un ciclo di conferenze ai luoghi simbolici della città: spazi in cui la storia dialoga con il presente e apre nuove possibilità per il futuro della comunità. Dal "sasso" del centro storico e della sua Rocca, al paesaggio "intorno al sasso" fatto di fiume e terre basse, fino allo sguardo che si estende "oltre il sasso", oltre i confini cittadini, alla ricerca di nuove connessioni e nuove visioni.



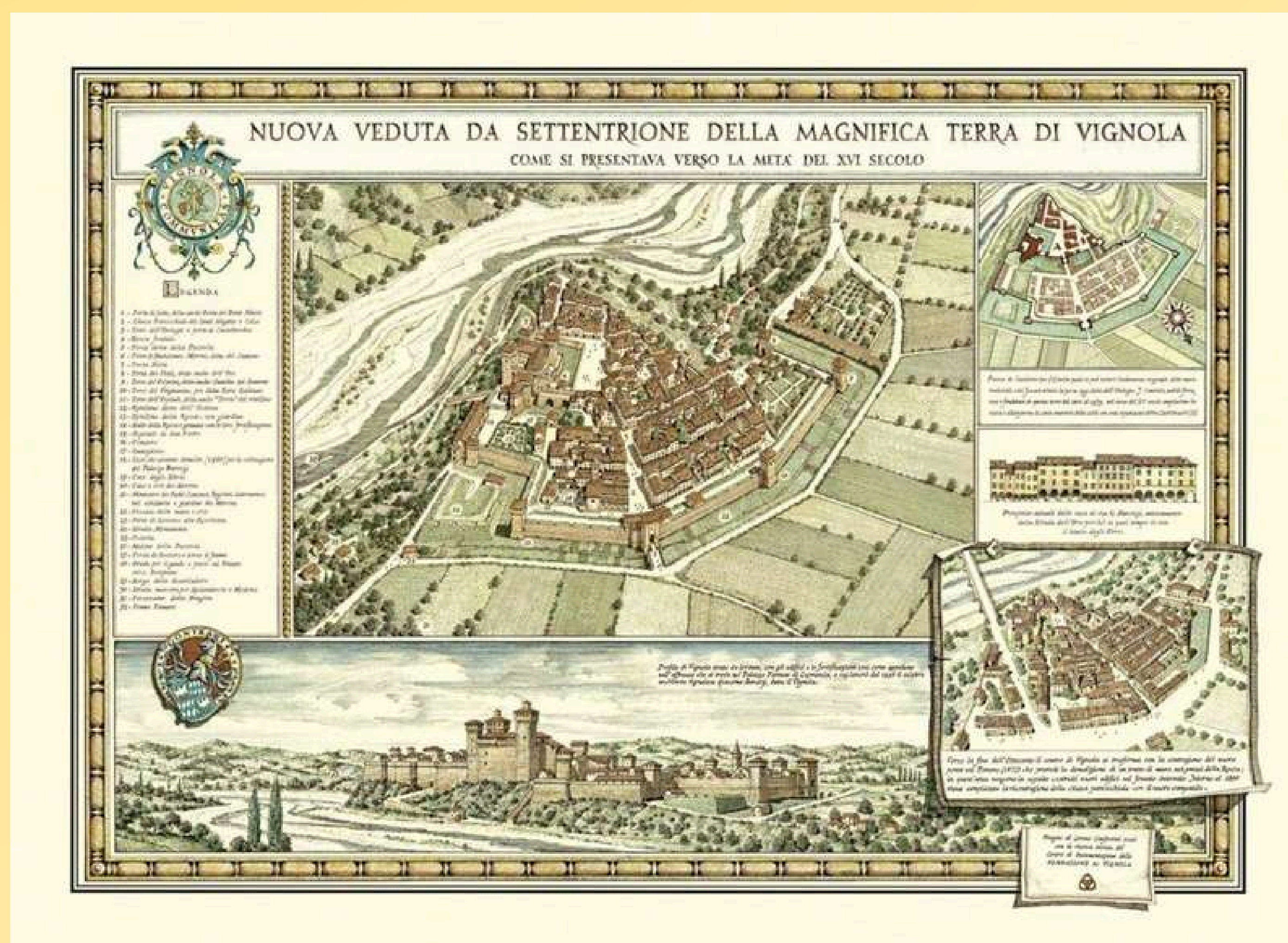
Il progetto di rigenerazione nel suo insieme

Il cuore del centro storico di Vignola conserva l'impianto urbano di origine medievale, sviluppatosi attorno alla Rocca e lungo l'asse commerciale che collegava il territorio agricolo circostante. Ancora oggi questo tessuto compatto racconta il legame tra la città, il paesaggio del fiume Panaro e la tradizione agricola che ha segnato la storia del territorio.

Il concorso dedicato allo studio di fattibilità tecnico-economica per la rigenerazione urbana del centro storico di **Vignola**, conclusosi nel 2024 e vinto dagli architetti Bartolazzi e Clementini, nasce con l'obiettivo di ricucire le **dissonanze morfologiche** che emergono nei punti in cui il tessuto storico incontra la città moderna. Il progetto propone la riqualificazione degli **spazi pubblici** e del sistema della **mobilità**, a partire dall'eredità del passato e dalle condizioni dell'esistente, promuovendo un'integrazione armoniosa tra il tessuto antico e le esigenze contemporanee.

Tra gli interventi principali figurano la creazione di nuove aree pedonali, denominate **"tappeti"**, il potenziamento dei **percorsi ciclabili**, la definizione di un concept unitario per gli **arredi urbani** e la valorizzazione del rapporto paesaggistico con il **fiume Panaro**. Particolare attenzione è rivolta alla riduzione del traffico veicolare e alla rifunzionalizzazione di nodi strategici, come il **sottopasso** e l'area di **Corso Italia**.

L'obiettivo finale dell'amministrazione è trasformare la città in un organismo urbano sostenibile e culturalmente attrattivo. La visione che guida questa trasformazione si ispira a modelli virtuosi, in cui la cura dello spazio pubblico e l'integrazione tra arte e paesaggio generano nuove economie e rafforzano la coesione sociale.



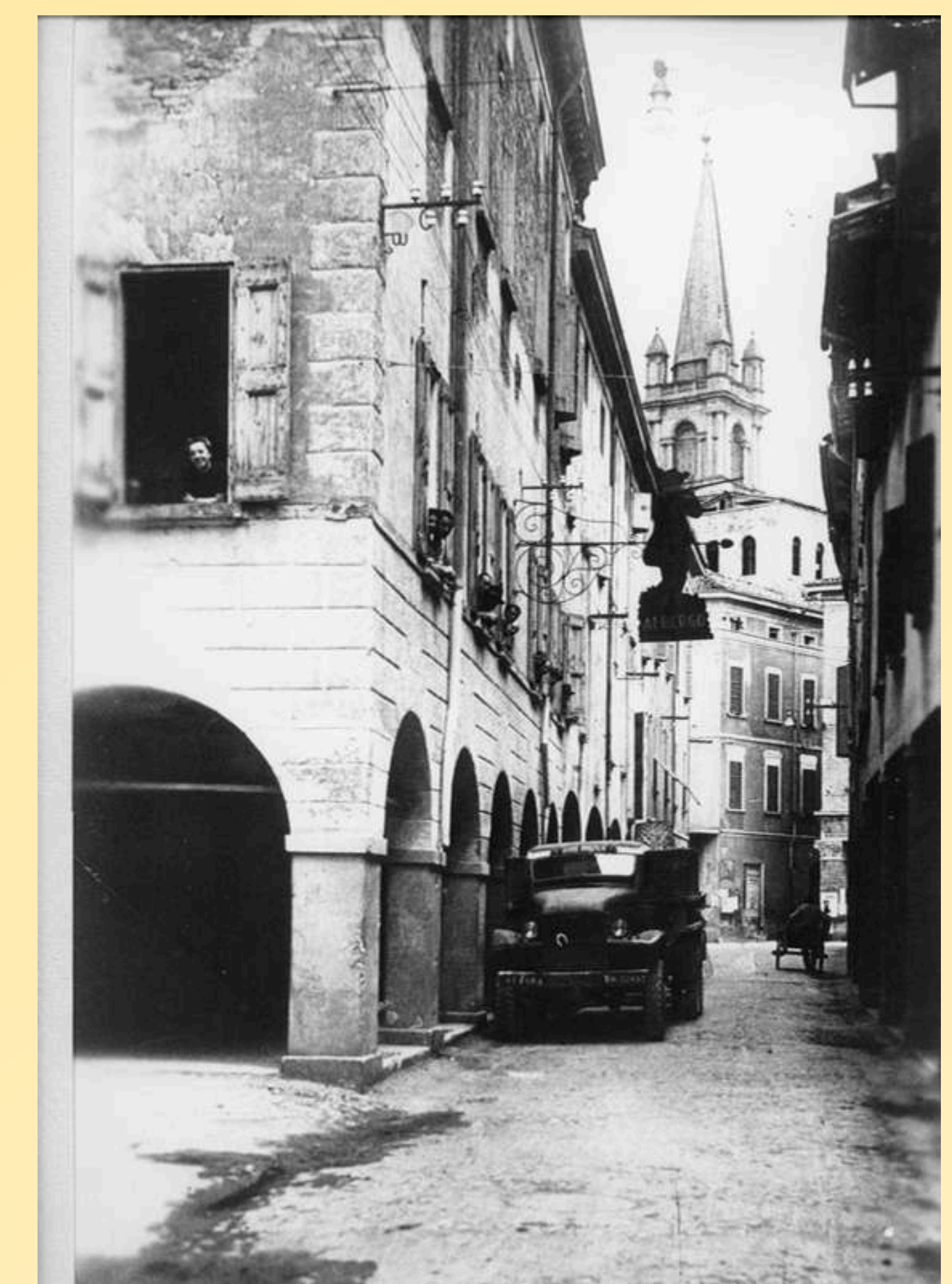
Veduta di via Garibaldi, 1900 circa



Via Ponte Muratori, primi del '900



Via Soli, angolo via Cantelli, 1913



Vignola 1946. Via Bonesi con l'insegna dell'albergo "Il cacciatore"



Via Zenzano



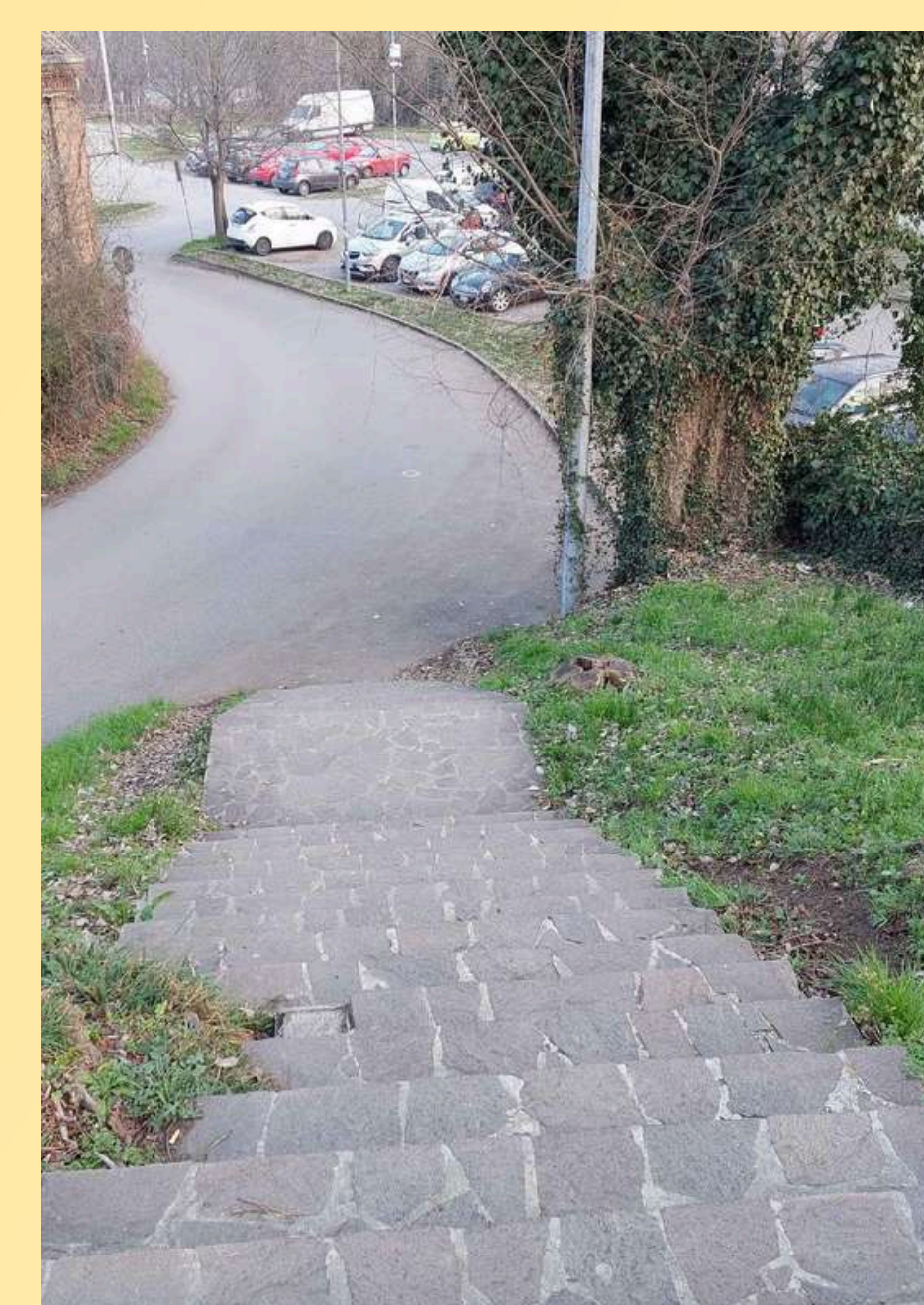
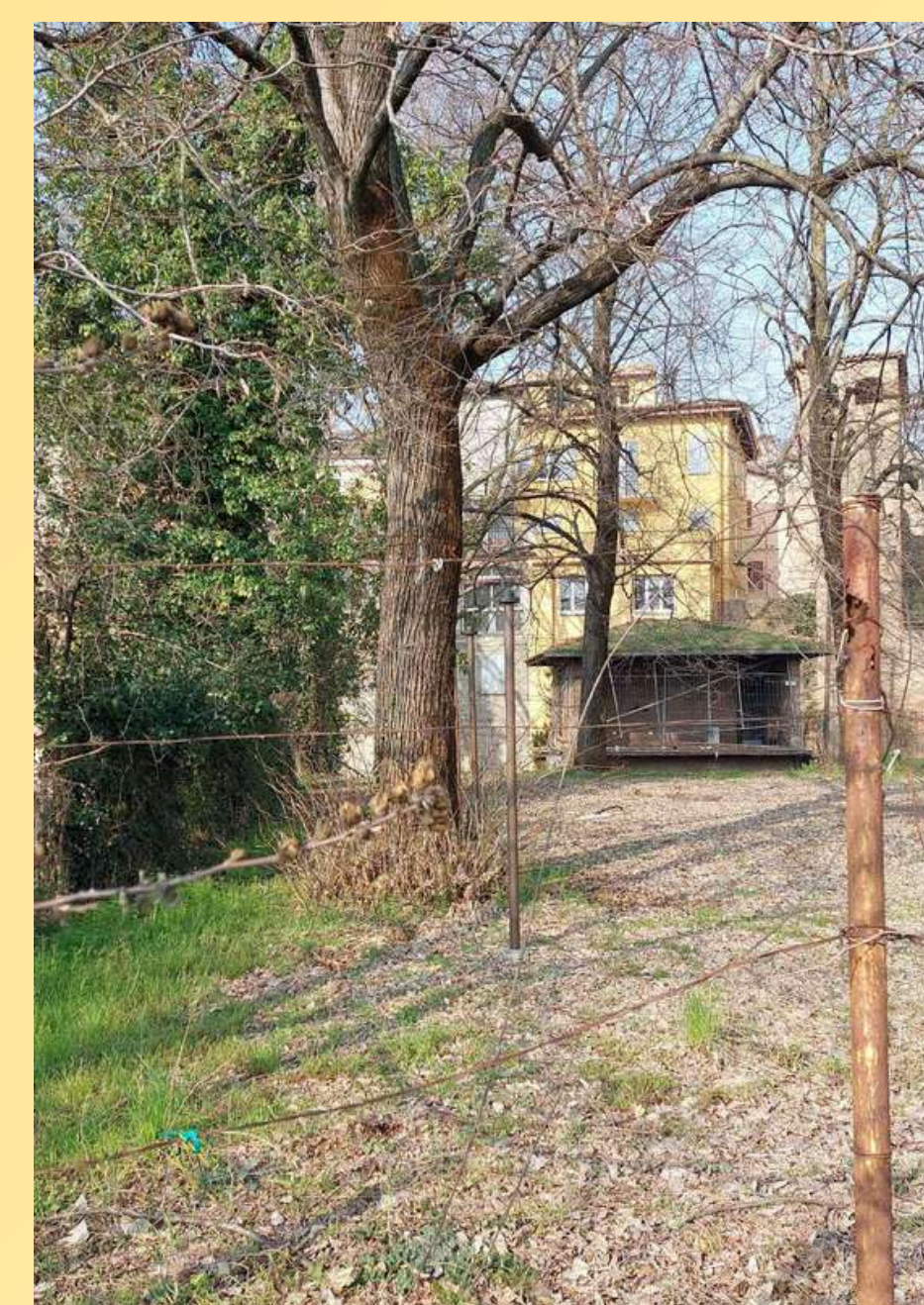
Via Zenzano, al tempo "Stradello del Pozzetto", 1933



Via Zenzano, veduta attuale

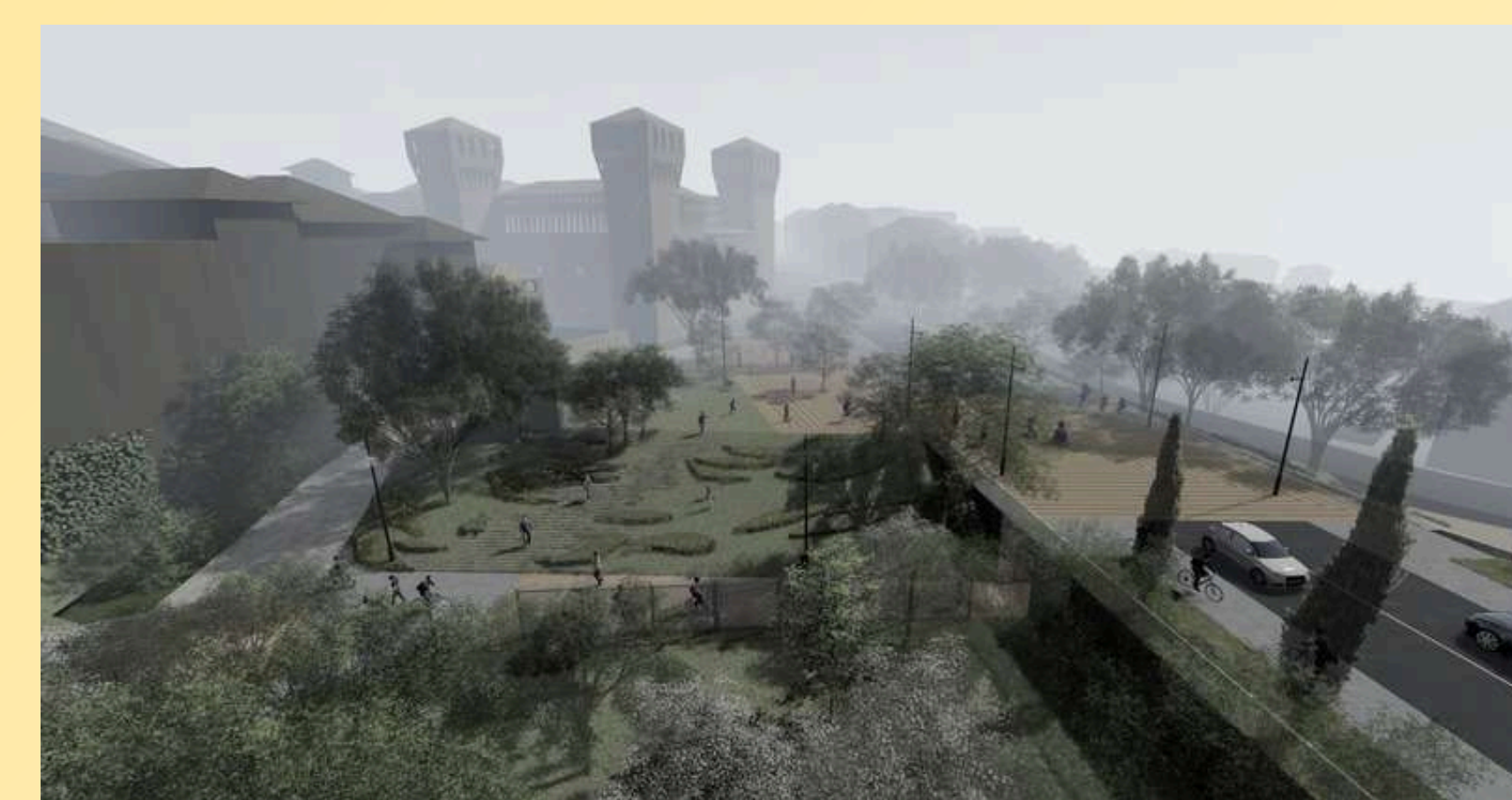


Scorci dell'area intorno a Ponte Muratori



Il progetto per l'area del sottopasso. La sequenza degli spazi pubblici riqualificati

Obiettivo: aprire maggiormente la visuale ed il rapporto della Rocca con il fiume sottostante, favorire la circolazione di pedoni, macchine e biciclette che dovranno viaggiare su livelli diversi



Vista a volo d'uccello dal Panaro



Sezione e prospetto sul sottopasso, nuova illuminazione e nuovi giardini



Via Garibaldi



Via Garibaldi, 1900



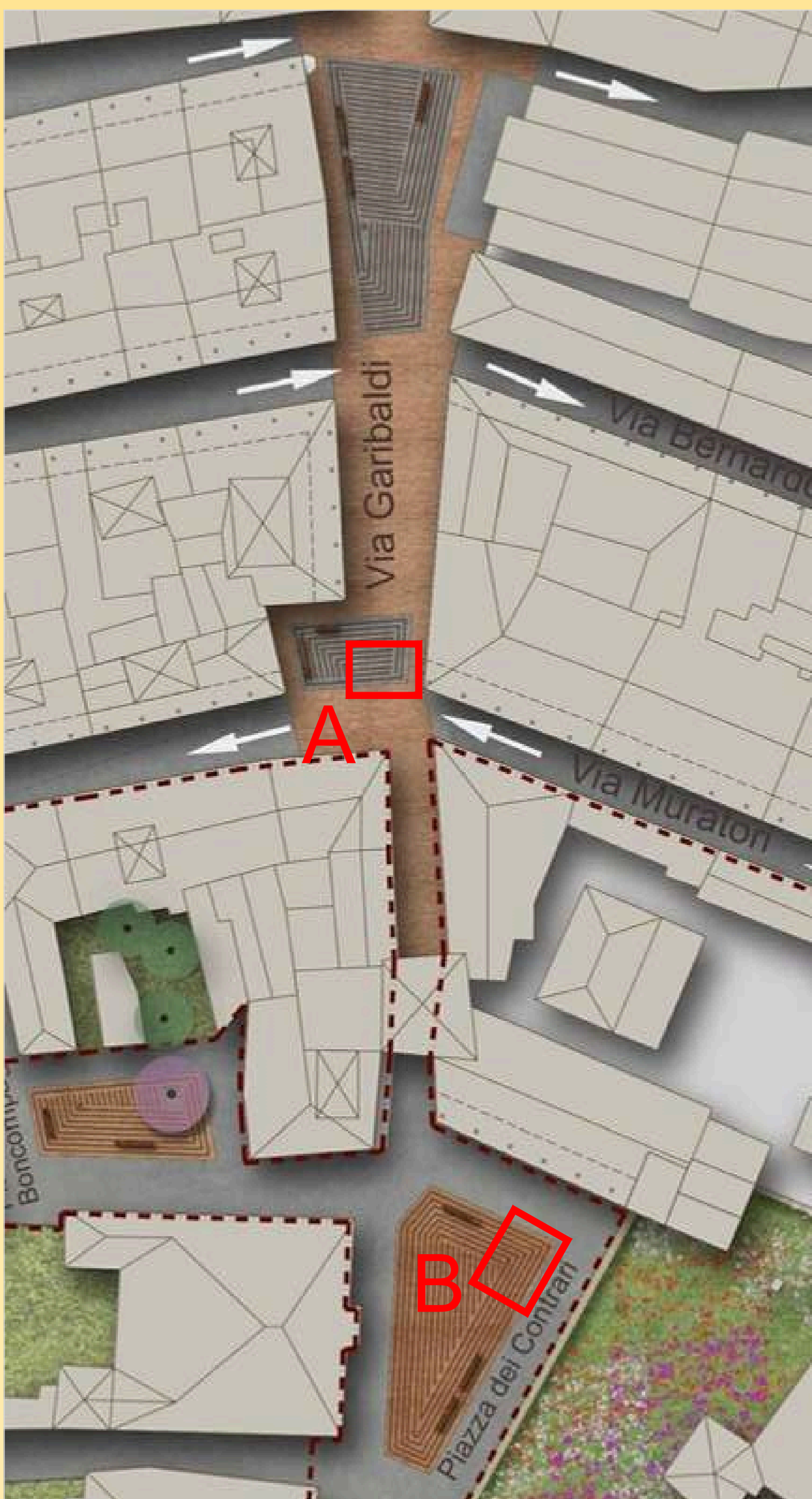
Foto d'epoca di via Garibaldi con, a sinistra, la tipografia Monti e, a destra, l'insegna di ferro battuto dell'osteria dei Tre Mori



Mercato all'incrocio fra via Garibaldi e Corso Vittorio Emanuele (oggi Corso Italia), 1898



Scorci dell'attuale via Garibaldi



Stralcio planimetrico



Sistema continuo di piazze all'interno di via Garibaldi



Nuova pavimentazione e nuovo arredo urbano in via Garibaldi. Il sistema di arredo urbano è fatto di sedute, dissuasori, cestini e portabiciclette realizzati in acciaio Corten in perfetta armonia con i colori delle murature storiche in laterizio



Il progetto per la rigenerazione prevede un sistema di tappeti di pavimentazione che si inserisce nei vuoti del tessuto urbano. Sono spazi concatenati con la stessa omogeneità formale ma diversa geometria, si adattano di volta in volta al luogo, introducendo dei tappeti preziosi all'interno dello spazio pubblico



Corso Italia



Processione con Villa Braglia sullo sfondo, 1925



Cartolina del 1900 circa, ed. A. Favali, che riproduce Corso Vittorio Emanuele



Corso Italia oggi, sullo sfondo Villa Braglia



Corso Italia, incrocio via Garibaldi



Viste a volo d'uccello



Nuova piazza in Corso Italia e nuova pavimentazione in continuità tra l'inizio di via Mazzini e via Garibaldi



L'apertura del sistema pedonale all'incrocio tra Corso Italia e via Garibaldi. Un attraversamento che diviene una piazza, un nuovo filare di alberature lungo Corso Italia



Fossa Galvana (o Gazzotta)



Veduta della Torre Galvani e della Fossa, 1906



Torre Galvani vista da via Soli, con cinta muraria medievale e giardino pensile, foto 1975



Fossa Galvana oggi, angolo via Portello



Torre Galvani vista Corso Italia



Un nuovo giardino pubblico all'interno della Fossa Galvana: un diverso sistema di accessibilità, spazi dedicati al gioco, e dei nuovi giardini

Superfici drenanti, scelta di essenze a basso consumo idrico, prati di tappezzanti, nuove alberature fiorite



Nuovo giardino all'interno della Fossa Galvana: il fondo viene pavimentato con materiale morbido e drenante e permette l'istallazione di un'ampia zona di playground dedicata ai giochi per i bambini, gli adolescenti e gli adulti



Super Bloom e Biodiversità



Sistema degli alberi



Sistema delle siepi

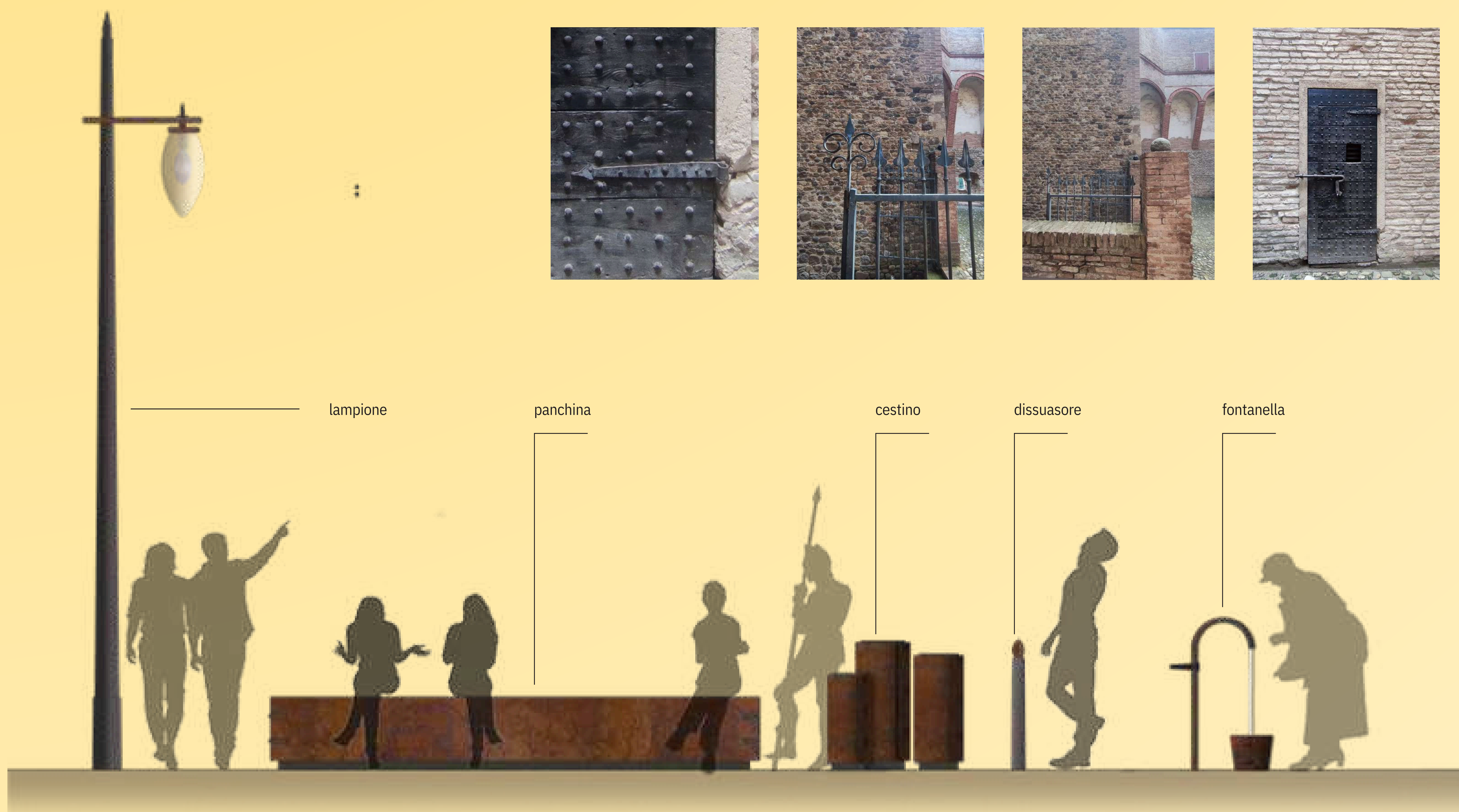


Arredi personalizzati e sistema del verde

La scomposizione dell'intervento per diversi sistemi:
vegetazione e sistema della mobilità



Sistema della mobilità e razionalizzazione dei sensi di marcia



Il progetto prevede un sistema di arredo su disegno originale ispirato al contesto medioevale

